

# CITTADINI E CITTADINE D'EUROPA

E-NEWSLETTER SETTEMBRE 2020

ANNO VIII NUMERO OTTO



Comune di Genova



Centro d'informazione  
cofinanziato dalla UE



## SOMMARIO

Europe Direct Genova: obiettivo Green Deal Europeo.....2

Il Green Deal, un'opportunità per sviluppare la resilienza dei territori  
Di Pierluigi Vinai

Liguria 2030 e il Goal 17 di Agenda 2030 sul nostro territorio  
Di Simona Bondanza e Isabella Cristina

All'ascolto (attivo) del discorso sullo stato dell'Unione .....9  
A cura di Carlotta Gualco

Le mie impressioni  
Di Mayra Novelo

Una visione da condividere con tutto il mondo  
Di Daniele Reitano

SOTEU 2020: "First reactions"  
Di Enrique Ostaiza

Von der Leyen. L'Europa al bivio  
Di Federico Delfino

Centro Europe Direct Genova dove e quando.....18

E-Newsletter realizzata dal

*CENTRO*  
*in* **EUROPA**  
●●●●●●●●●●  
CENTRO DI INIZIATIVA EUROPEA

Via dei Giustiniani 12 – I 16123 Genova

[ineuropa@centroineuropa.it](mailto:ineuropa@centroineuropa.it) - [www.centroineuropa.it](http://www.centroineuropa.it)

Foto fornite dagli autori oppure, dove non diversamente indicato, © Unione europea



## EUROPE DIRECT GENOVA

# ●BIETTIVO GREEN DEAL EUROPEO

*Il Green Deal Europeo, insieme alla transizione digitale e all'equità sociale è stato al cuore del discorso sullo stato dell'Unione che Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea, ha pronunciato davanti al Parlamento europeo lo scorso 16 ottobre. Von der Leyen ha indicato per l'Europa la missione di **essere il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050.***

*La Commissione europea propone di aumentare dal 40 **ad almeno il 55%** l'obiettivo di **riduzione delle emissioni entro il 2030** e la presidente ha annunciato per l'estate prossima una revisione di tutta la legislazione sul clima e l'energia per renderla adeguata a tale obiettivo.*

*Ma il Green Deal Europeo, ha sottolineato von der Leyen, implica altresì una modernizzazione sistemica dell'economia, della società e dell'industria. **"Significa costruire un mondo più forte in cui vivere"**.*

*Con il supporto del 37% dei fondi di Next Generation EU destinati all'attuazione del Patto Verde, verranno sostenuti alcuni progetti-faro di grande impatto: idrogeno, ristrutturazioni degli immobili e un milione di punti di ricarica per veicoli elettrici.*

*La "via verde" di von der Leyen prevede al contempo la riduzione delle emissioni, la promozione della competitività, l'alleviamento della povertà energetica, la creazione di opportunità di lavoro gratificanti e il miglioramento della qualità della vita. I Piani nazionali di ripresa sostenuti dal Recovery Fund non devono solo consentire di superare la crisi ma anche di **"proiettare l'Europa verso il futuro"**.*

*Come già esplicitato, l'obiettivo del Centro Europe Direct Genova è dare **maggior visibilità** al Green Deal nella sua attuazione sul nostro territorio e **stimolare la proposta di ulteriori azioni.***

*In questo numero, i contributi di **Pierluigi Vinai** per **ANCI Liguria** e di **Simona Bondanza** ed **Isabella Cristina** per **ETIClab**.*

*Nel mese di ottobre, possibilmente in concomitanza con la [EU Green Week](#), una prima fase dell'attività di ascolto intrapresa nei mesi scorsi si concluderà con un **evento di condivisione** organizzato dal Centro insieme al Comune di Genova, cui interverranno vari portatori di interessi e rappresentanti delle istituzioni europee.*

*I contenuti e gli aggiornamenti sul Green Deal Europeo possono essere seguiti sul [portale della Commissione europea](#).*

*Per una visione d'insieme dell'iter delle proposte legislative sul Green Deal si può consultare il [Legislative Train Schedule](#) sul sito del Parlamento europeo (solo in inglese).*

## Il Green Deal, un'opportunità per sviluppare la resilienza dei territori

di **Pierluigi Vinai**, direttore generale ANCI Liguria

Nel 2015 l'ONU approva l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, individuando 17 obiettivi prioritari i cui propositi vanno ben oltre il mero elenco, ma intendono perseguire la lotta alla povertà ed azioni nei settori della salute, educazione, sicurezza alimentare e nutrizione, ma anche obiettivi economici, sociali e ambientali.

Il cambiamento climatico risulta una delle sfide più grandi della nostra epoca. Tra gli obiettivi dell'Agenda 2030, pertanto, emerge una volontà forte e determinata a mitigare gli effetti dei frequenti e violenti disastri naturali, dell'esaurimento delle risorse naturali e degli impatti negativi del degrado ambientale, compresi l'abbandono del territorio, la gestione dell'acqua e la perdita della biodiversità.

Sulla scorta dell'Agenda 2030, nel 2019 l'Unione europea lancia tra gli obiettivi primari per lo sviluppo il GREEN DEAL, ovvero un processo di transizione economico-sociale verso un'Europa più resiliente, che trova nello sviluppo di un'economia sostenibile una nuova opportunità di lavoro e occupazione e di risparmio delle risorse. È un percorso che si propone di conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione e di proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze.

Nel 2020 l'Europa è travolta dalla pesante crisi economica determinata dalla pandemia COVID, che fa emergere in modo chiaro alcuni elementi prioritari: la necessità di individuare azioni puntuali e concrete capaci di assicurare una nuova fase di sviluppo economico; la necessità di rafforzare le esperienze positive e resilienti delle piccole comunità locali; l'importanza di mitigare ogni motivo di rischio per i territori e la popolazione.

In questo contesto, Anci Liguria svolge un importante ruolo di supporto alle Autonomie locali per aiutarle e sostenerle nel processo di transizione, individuando con loro i fabbisogni specifici dei diversi territori, da un lato, e attuando progetti ed azioni puntuali per costruire buone pratiche per un territorio che sia ogni giorno più resiliente, dall'altro.

Un lavoro puntuale di confronto con il territorio viene costruito, durante la pandemia, attraverso il progetto **ANCITour@eu**, un percorso a più livelli che consentirà di avere una fotografia precisa dei bisogni e di portare la voce degli enti locali ai tavoli della programmazione. ANCI Liguria ha organizzato, in prima battuta, 4 webinar rivolti a comuni e province durante i quali sono stati presentati e dibattuti i 5 Obiettivi politico strategici dell'Unione europea per il periodo 2021 - 2027. È stato poi inviato un questionario online

## Europe Direct Genova: obiettivo Green Deal Europeo

attraverso il quale si stanno raccogliendo in modo capillare i fabbisogni territoriali e, contemporaneamente, si stanno organizzando una serie di incontri in situ con i comuni e gli enti territoriali che hanno manifestato la necessità di approfondimenti specifici.

Questo percorso, seppur ancora in corso, ha già indicato il trend dei fabbisogni chiave; quattro sono gli elementi che emergono come prioritari e non procrastinabili:

1. L'adattamento al cambiamento climatico mediante azioni puntuali di **gestione del rischio**, in particolare rispetto al **dissesto idrogeologico** e all'**erosione delle spiagge**.
2. Lo sviluppo del **turismo** nelle sue forme sostenibili (ecoturismo) e come strumento di valorizzazione del patrimonio culturale.
3. L'**innovazione sociale** per offrire ai cittadini una migliore qualità di vita, mediante servizi sempre più efficienti, efficaci ed inclusivi.
4. Un'attenzione alla **capacity building**, per ridurre il gap formativo tra i territori montani e quelli urbano costieri.

Se la transizione verso una comunità più resiliente è indicato come uno degli obiettivi principali, Anci Liguria sta lavorando in partnership con Regione Liguria già dal 2018, su un cluster di progetti sulla tematica degli incendi boschivi per dare vita a un insieme di azioni concrete che possano essere esemplari, e quindi replicabili, per promuovere la protezione e la tutela del patrimonio forestale mediante misure

dedicate alla prevenzione, al miglioramento e all'adattamento agli incendi boschivi, con particolare riguardo a quelli di interfaccia.



Foto di Michela Vecchia

Il cluster dei cinque progetti sugli incendi boschivi, nato in seno alla cooperazione territoriale (Programma Interreg IT-FR MARITTIMO), risulta precursore di un percorso di resilienza che mette assieme tutti i fattori che concorrono alla realizzazione di un sistema di lotta attiva, partendo dalla previsione e prevenzione, fino alla gestione e comunicazione, costituendo così un sistema all'avanguardia nella prevenzione e lotta attiva.

Lo scambio di esperienze tra i partner e la riflessione collettiva sta facendo emergere modalità innovative di intervento e sperimentazioni che consentiranno:

1) una maggiore presa di coscienza del valore del patrimonio forestale, sia dal

## Europe Direct Genova: obiettivo Green Deal Europeo

punto di vista ambientale sia economico, e della conseguente necessità di salvaguardarlo;

2) Un'accresciuta capacità di collaborazione attiva nella gestione degli eventi estremi, mediante unità interoperabili transfrontaliere;

3) L'impiego di strumenti innovativi per ottimizzare la risposta alle emergenze (software e piattaforme, rete di telecamere, utilizzo di droni a infrarossi ...) che permetteranno di accrescere le competenze del capitale umano in materia di previsione e prevenzione;

4) La sperimentazione e l'apprendimento di tecniche selvicolturali e di lotta attiva che concorreranno sia alla ulteriore riduzione della biomassa combustibile (causa di incendi boschivi, in particolare di quelli colposi) sia ad interventi dimostrativi che potranno poi essere trasferiti, replicati e finanziati sui territori;

5) La progettazione e l'acquisto di mezzi innovativi per la lotta antincendio, che permetterà di incrementare il parco mezzi e la strumentazione degli ABI (Antincendi Boschivi) e dei Vigili del Fuoco;

6) L'implementazione di un sistema di comunicazione che potenzi l'operatività degli addetti nella gestione dell'emergenza;

7) Una capillare azione di comunicazione del rischio a scopo educativo / preventivo.

Non dimentichiamo che i sindaci sono autorità di Protezione civile e responsabili della salute dei propri cittadini. Gli interventi che verranno attuati a carattere sperimentale nei comuni diventeranno buone prassi replicabili a livello nazionale per una corretta gestione sostenibile del bosco: questo è anche uno degli obiettivi della Agenda 2030, una sfida per un territorio regionale con il 90% circa di superficie boscata.



## Liguria 2030 e il Goal 17 di Agenda 2030 sul nostro territorio

di **Simona Bondanza** e **Isabella Cristina (ETIClab)**



Si sente spesso parlare di “rete”, di come “fare rete”, di “mettere a sistema”.

Cosa significa oggi fare rete quando si parla, in senso ampio, di sviluppo sostenibile?

Perché è così importante connettere informazioni, attivarsi insieme, dar vita a realtà multistakeholder in grado di supportare la presa di decisione verso tutti gli aspetti verso i quali è importante un pensiero e un agire sostenibile?

In questo contributo vi raccontiamo la nostra esperienza: senza la pretesa che sia la soluzione ai grandi problemi del presente, ma fiduciosi che possa essere un contributo positivo per il futuro. Un’esperienza che nasce sul territorio e i cui protagonisti sono tutti i soggetti (istituzioni, imprese, associazioni) che in modo attivo hanno deciso di impegnarsi per promuovere un processo di consapevolezza non ancora così radicato nei singoli cittadini e nelle comunità: la realtà è che abitiamo un pianeta dotato di

risorse finite, ma i nostri modelli di vita sembrano considerarle infinite. E questo, forse non per la nostra generazione, presto o tardi ci presenterà il conto finale, se non invertiamo la rotta.

C’è una resistenza culturale molto forte ad abbandonare stili di vita e di consumo consolidati, gli interessi in ballo sono enormi e questo genera difficoltà nel costruire strategie a lungo termine.

Il 2030 non è più così lontano. Eppure, l’Italia, così come molti Paesi, non raggiungerà quelli che nel 2015 quasi 200 leader mondiali avevano individuato come gli obiettivi del pianeta per il 2030 e che sono diventati l’Agenda per lo Sviluppo Sostenibile. Anche perché, ad oggi, gli obiettivi dell’Agenda 2030 non sono stati al centro dell’agenda politica dei governi. Tuttavia, per promuovere un cambiamento diffuso su ampia scala, occorre partire da chi ha strumenti e leve decisionali forti.

## Europe Direct Genova: obiettivo Green Deal Europeo

Questa visione – sostenuta in Italia con forza dall’ASViS, l’Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile – deve essere affiancata da un radicamento a livello territoriale perché gli obiettivi di Agenda 2030 possano essere ispiratori non solo a livello concettuale (chi di noi non sarebbe favorevole ai 17 goals?!) ma diventare

uno strumento utile per agire a tutti i livelli, politico, professionale, culturale, ambientale.

ETIClab, l’associazione di imprese impegnate dal 2010 nella promozione di modelli sostenibili aderente ad ASViS, si è presa in carico l’azione di radicamento di Agenda 2030 sul territorio ligure insieme ad alcuni soggetti – primo fra tutti il Comune di Genova e il Tavolo Giustizia e Solidarietà<sup>1</sup> – ugualmente impegnati su questo tema, seppur da prospettive di partenza completamente differenti. A ulteriore dimostrazione (se ce ne fosse stato bisogno) che i temi di Agenda 2030 sono totalmente trasversali rispetto a qualsiasi precedente lettura “verticale” della società, ma lavorano “orizzontalmente”, creando connessioni perché tutti possano (e debbano) dire “mi riguarda”.

Riassunta in pochi punti la storia della nascita del Protocollo di Intesa Liguria 2030 è questa:

---

<sup>1</sup> Il Tavolo Giustizia e Solidarietà è coordinato dalla Caritas Diocesana e opera in maniera informale secondo i principi della stessa. Privilegia gli aspetti formativi e culturali, in relazione alle questioni della “Giustizia e della Pace” e tutti gli aspetti che promuovono coesione sociale e attenzione alle sfide globali del nostro tempo.

- 24 ottobre 2018 Enrico Giovannini, portavoce ASViS, lancia l’idea di utilizzare Genova come laboratorio di sperimentazione di nuove forme di aggregazione finalizzate al radicamento di Agenda 2030, chiedendo al Tavolo Giustizia e Solidarietà di fare scouting sul territorio per individuare una rete di soggetti attivi e interessati da coinvolgere
- 5 marzo 2019 si svolge il primo incontro multi stakeholder per l’avvio di Liguria 2030 promosso dal Tavolo Giustizia e Solidarietà che ha coinvolto l’Associazione ETIClab
- a ETIClab viene assegnato il ruolo di Segretariato della nascente rete che ha l’ambizione di sperimentare una modalità di lavoro collaborativo utile a traguardare la firma di un Protocollo di Intesa per la promozione di Agenda 2030 sul territorio ligure
- il 24 maggio 2019 nell’ambito della tappa genovese del Salone della CSR e dell’innovazione sociale viene firmato da 31 organizzazioni il Protocollo di Intesa e altre 20 se ne sono aggiunte da maggio ad oggi.

Gli obiettivi del Protocollo hanno una doppia valenza, culturale e operativa.

In particolare lo sforzo si concentra sul sensibilizzare gli operatori pubblici e privati, la pubblica opinione e i singoli cittadini a livello regionale sull’Agenda per lo sviluppo sostenibile, favorendo anche una conoscenza diffusa delle

## Europe Direct Genova: obiettivo Green Deal Europeo

tendenze in atto rispetto agli SDGs e di quelle attese per il futuro.

Liguria 2030, non essendo una realtà associativa, non prevede alcun contributo di adesione. Le risorse economiche, professionali, logistiche messe a disposizione dai firmatari sono del tutto volontarie.



Oggi conta più di 50 firmatari tra i quali Regione Liguria, Comune Genova, Costa Crociere, AMIU, Camera di Commercio di Genova, ETIClab, CELIVO, ALISEO, Comune di Savona, Fondazione Carige, Fridaysforfuture Genova, Coop Liguria e molti altri.

Ma l'aspetto forse più emozionante per noi è che cominciamo ad essere visibili, ad essere considerati gli interlocutori per un confronto, un supporto, da chi voglia ragionare e agire: dal Forum per lo Sviluppo Sostenibile di Regione Liguria all'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile di Città Metropolitana, a diversi convegni e seminari cui siamo stati chiamati a portare il nostro punto di vista, il nostro contributo.

Per non parlare delle numerose occasioni di interscambio, collaborazione innovativa tra i firmatari, percorsi formativi comuni che ci hanno visti protagonisti insieme in questi due anni.

La domanda che spesso ci viene posta è: ma le risorse dove le prendete?

Questo è uno degli aspetti più innovativi di Liguria 2030: ad inizio percorso, infatti, abbiamo realizzato un censimento interno in tema di possibilità di contribuzione da parte dei firmatari: economica, di persone, di strutture. E il risultato è stato davvero interessante, vario, ricco. Abbiamo avuto così la possibilità di predisporre un piano di lavoro sostenibile per il 2020, utilizzare spazi, contare su competenze interne alla rete e ove necessario reperirne all'esterno, con sufficiente semplicità.

In questo primo anno di attività abbiamo già fatto alcune esperienze: Festival dello Sviluppo Sostenibile promosso da ASviS 2019 e 2020; Corso per Giornalisti e Comunicatori con Celivo e ASviS su Agenda 2030 e ruolo del media; Stand e Convegno dedicato alle «Professioni di domani e Agenda 2030» nell'ambito del Salone Orientamenti di Genova con ASviS e Fridaysforfuture; percorso di «Design Thinking» per Liguria 2030.

Ma molte altre ci aspettano nel 2021: in particolare il coordinamento del forum dello sviluppo sostenibile a sostegno dell'elaborazione della "Strategia dello Sviluppo Sostenibile" di Regione Liguria e il supporto a Città Metropolitana di Genova nel percorso di costruzione dell'Agenda Metropolitana dello Sviluppo Sostenibile.

E poi tutto quello che ancora non sappiamo, ma che sicuramente accadrà. Magari anche grazie alle idee di qualcuno che leggendo questo articolo avrà voglia di fare un pezzo di strada con noi ...

Per tutte le informazioni e le curiosità potete trovarci qui: [www.liguria2030.org](http://www.liguria2030.org)



© Parlamento europeo 2020

## All'ascolto (attivo) del discorso sullo stato dell'Unione

a cura di **Carlotta Gualco**, direttrice del Centro in Europa

Il Centro Europe Direct Genova ha accolto, insieme ad altri Centri nella UE, la richiesta della Commissione europea di organizzare, la mattina del 16 settembre, un'iniziativa di ascolto del ["discorso sullo stato dell'Unione"](#) (SOTEU) della presidente Ursula von der Leyen davanti al Parlamento europeo.

La Commissione aveva chiesto in particolare di raccogliere -e trasmetterle- le "prime reazioni" dei cittadini al discorso col quale la presidente della CE avrebbe presentato ai parlamentari europei i risultati conseguiti e le priorità della sua istituzione per i prossimi dodici mesi. Il discorso di quest'anno, il primo

della Presidente, ha assunto un rilievo particolare perché, a fronte dell'emergenza Covid-19, le istituzioni europee hanno adottato uno storico cambio di passo. Soprattutto con il lancio, a luglio, di Next Generation EU, la UE ha indicato la via non solo di una ripresa dopo i gravi danni sociali ed economici causati dalla pandemia ma anche di una trasformazione del modello europeo di sviluppo nel segno della sostenibilità, del digitale e dell'equità sociale. Il tutto assistito da una dotazione finanziaria di 750 miliardi di euro tra sovvenzioni e prestiti per i prossimi tre anni.

## All'ascolto (attivo) del discorso sullo stato dell'Unione

A Genova, nel poco tempo accordato dalla Commissione, si è scelto di comporre un panel di giornalisti (**Mayra Novelo** per Il Secolo XIX e **Carlo Ramoino** per La Voce di Genova), docenti di scuola superiore (**Francesco Chierogato**) e università (**Mauro Barisione**, professore ordinario di Sociologia dei fenomeni politici all'Università degli Studi di Milano e **Federico Delfino**, ricercatore in Diritto comparato all'Università di Genova), studenti e neolaureati (**Stefano Romairone**, **Pietro Adorni**, **Enrique Ostaiza**) e un rappresentante del mondo economico (**Andrea Dameri**, direttore generale di Confesercenti Liguria).

Abbiamo volutamente cercato persone che potessero anche esprimere contesti culturali diversi da quello italiano ed europeo: la giornalista Novelo, di origine peruviana e il neolaureato in Relazioni

internazionali e diplomatiche di origine ecuadoriana Ostaiza per l'America latina; l'Agente consolare degli Stati Uniti a Genova, Annamaria Saiano, ha chiesto di commentare il discorso ad un suo giovane collaboratore, **Daniele Reitano**, autore di alcuni paper relativi alla campagna presidenziale americana in corso. La tesi di dottorato di Delfino è dedicata alla Russia contemporanea.

Collegato dal **Liceo Gobetti** di Genova, è intervenuto un piccolo gruppo di studenti (composto da **Sharon Basso**, **Sara Graziani**, **Viola Pittaluga**, **Luca Vitale**) coordinato dalla professoressa di diritto **Mirella La Russa**.

Insomma, non un summit di super-esperti sui temi europei ma un insieme di persone in grado di esprimere opinioni secondo le proprie sensibilità e competenze.



Il professor Mauro Barisione

Ha introdotto la discussione **Gianluca Saba**, responsabile del Centro Europe Direct Genova.

L'Unione europea con la sua sfida verde, digitale e sociale in risposta alla pandemia, ha raccolto le speranze di molti, in particolare i più giovani, e qualche legittima critica.

Carlo Ramoino ha apprezzato la visionarietà e la speranza del discorso di von der Leyen, avanzando però qualche dubbio sulla possibilità che soprattutto la sfida verde possa effettivamente vincere la resistenza di interessi assai radicati, dentro e fuori la UE.

Pietro Adorni, attivista di ["One Hour for Europe"](#), ha sottolineato criticamente che il concetto di indipendenza energetica dell'UE, richiamato dalla Presidente, non abbia trovato riscontro, da parte della Commissione, in uno sviluppo adeguato dell'interconnettività intraeuropea delle reti di energie rinnovabili.

Francesco Chierigato, avvocato oltre che professore, ha richiamato alcune priorità evocate da von der Leyen quali sbocchi professionali per gli studenti: la biomedicina, il digitale, la gestione dei dati. Un altro tema che meriterebbe approfondimento a scuola è quello dell'economia europea sociale di mercato, "unica nel suo genere" nelle parole della Presidente. Secondo il Professore, il discorso, al contempo di ampio respiro e concreto, "ha offuscato il chiacchiericcio della politica italiana" di quest'ultimo periodo, che purtroppo spesso ha monopolizzato l'attenzione dei media.

Stefano Romairone, ex studente del prof. Chierigato che ora studia Giurisprudenza, ha apprezzato il ruolo della UE quale

baluardo per la salvaguardia del pianeta e la concretezza e serietà delle linee indicate dalla Presidente. Un esempio per tutti: l'uso delle tecnologie digitali per connettere (e così rivitalizzare) le zone dell'entroterra.

Più smaliziato, il professor Barisione ha evidenziato come von der Leyen, pur affermando orgogliosamente "noi abbiamo una visione, un piano" abbia poi usato "il bilancino" per cercare il consenso delle diverse forze politiche che l'hanno condotta alla guida dell'Esecutivo europeo con soli 9 voti di scarto. Ne sono dimostrazione l'intervento in tre diverse lingue (francese, inglese e tedesco) e la scelta delle priorità politiche, predisposte per accontentare Popolari (stabilità, sicurezza, economia sociale di mercato), Socialisti (solidarietà e lavoro) e Liberali (mercato interno, competitività).

In molti ha suscitato particolare interesse la proposta di von der Leyen di un quadro per un salario minimo che però, come sottolineato da alcuni (Ramoino, Delfino, Dameri) appare di non facile realizzabilità in Italia, dove convivono una miriade di forme contrattuali.

Dameri, in quanto rappresentante di micro imprese, ha apprezzato l'obiettivo del completamento dell'unione bancaria e del mercato dei capitali, chiedendo però maggiore attenzione sul tema dell'accesso al credito al di fuori del sistema bancario. La svolta verde va condivisa concretamente con le piccole imprese del turismo. L'utilizzo dell'idrogeno quale fonte di energia potrebbe consentire all'Italia di utilizzare un suo vantaggio competitivo. Molto interessante lo stimolo relativo alla

creazione di una Bauhaus europea<sup>2</sup>. Il concetto di identità digitale europea dovrebbe includere le piccole imprese e consentire loro un'uniformità di rapporti con la pubblica amministrazione.

“Coraggio, solidarietà, umanità, speranza: la Presidente ha lanciato questo messaggio a noi giovani, che spesso non vediamo dinnanzi a noi un futuro particolarmente ampio e prospero” hanno sintetizzato due studentesse del Gobetti. “Questo discorso ci ha rincuorato, ci ha dato fiducia nel futuro e soprattutto nell'Europa. Saremo noi, nel 2050, a verificare se queste speranze si tradurranno in risultati concreti. La pandemia ha dato nuova vita all'Europa e al suo progetto: uniti possiamo riprogettare il nostro futuro”.

Il Centro Europe Direct Genova ha inviato la sera stessa una sintesi alla Commissione europea.

Alcuni dei partecipanti al dialogo hanno accettato l'invito di riassumere i loro interventi, che di seguito pubblichiamo.



**Le studentesse e lo studente del Liceo Gobetti**

<sup>2</sup> Nel testo del discorso: “uno spazio creativo comune in cui architetti, artisti, studenti, ingegneri e progettisti lavorino insieme per realizzare” l'obiettivo di “una ondata di ristrutturazioni in tutta Europa ... [che] renda l'Unione capofila dell'economia circolare”.

## Le mie impressioni

di **Mayra Novelo**, giornalista



Per me le parole chiave del discorso della presidente sono: *fragilità, opportunità, cambiamento progettato e partecipazione.*

Von der Leyen ha rivendicato il ruolo svolto da Bruxelles durante la crisi del coronavirus per mitigare l'impatto della pandemia. Situazione che ha messo in luce anche alcuni elementi positivi: l'essenzialità dei sistemi sanitari, la diversità dei popoli nei diversi approcci su come affrontare le emergenze, una nuova sensibilità ecologica, il bisogno naturale di spiritualità (ritorno dell'umano).

In questo contesto ha indicato i punti della strategia europea:

- Una forte strategia sanitaria europea
- La giustificazione della salvaguardia della biodiversità è anche di natura economica: più della metà del Pil mondiale dipende della natura.

Ha presentato idee interessanti in materia economica: bisogna passare ad una economia che investa sulle persone creando posti di lavoro; un salario minimo ben negoziato crea posti di lavoro e crea equità sia per il lavoratore che per l'azienda; ha lanciato quindi la proposta di un quadro europeo in proposito.

Penso che sia necessario, però, che i cittadini e le comunità siano consapevoli e siano coinvolti nelle azioni. Qui l'intervento dei media e dell'educazione è essenziale per creare una cultura della cooperazione e dell'impegno.

Qualche considerazione sul possibile impatto per l'America Latina.

Situazione: non bisogna dimenticare quanti, e sono molti, che dipendono dalle rimesse di parenti emigrati all'estero. L'America latina ha acquisito una certa esperienza in materia di epidemia: in questi anni ha dovuto lottare contro il dengue, la febbre gialla, e varie altre malattie infettive. Possiede una percentuale molto alta del patrimonio boschivo mondiale.

Manca però una spinta integratrice. I principali leader non credono nel cambiamento climatico.

È innegabile la situazione di povertà sociale ma la vera povertà è politica. Il continente della speranza oggi è carente di un progetto comune sostenibile.

## All'ascolto (attivo) del discorso sullo stato dell'Unione

Un processo di integrazione ben condotto potrebbe essere d'aiuto, se non altro per instillare in tutti la convinzione che in un mondo globalizzato nessuno può salvarsi da solo.

La digitalizzazione faciliterà la creazione di uno spazio comune, favorendo scambi scientifici, culturali e commerciali tra l'Unione Europea e l'America Latina più forti di quanto non siano stati finora.

Per concludere, credo che i punti sollevati nel discorso della presidente stimolino soprattutto i giovani perché, (che si realizzino o meno), aprono le porte alla speranza in un mondo migliore, alla sicurezza di un lavoro dignitoso e alla possibilità di creare solidarietà verso chi ne ha bisogno.

Come per ogni progetto, si spera che venga messo al servizio della promozione integrale umana.

## UNA VISIONE DA CONDIVIDERE IN TUTTO IL MONDO

di **Daniele Reitano**, collaboratore presso l'Agenzia consolare degli Stati Uniti di Genova



"Il discorso della Presidente CE von der Leyen è stato di coesione e visione per un futuro dove le gravi incombenze, come il cambiamento climatico, il lavoro, la salute e molto altro ancora non possono più essere trascurate ma affrontate.

Cambiare da dentro con l'etica e da fuori ricevere propulsione dagli

investimenti che, come più volte ha pronunciato, sono pronti e arriveranno per progetti nuovi i quali possono contribuire a dare nuova vitalità e speranza soprattutto ai giovani per contrastare emergenze quali le emissioni e allocare beni a nuovi fondi green per l'ambiente.

Questa visione, a mio avviso, deve o dovrà essere condivisa in tutto il mondo, Cina e Stati Uniti in primis, e da tutti gli Stati membri dell'UE con molto rigore e vigore, perché troppo importante.

Il lucro è destinato a morire o quanto meno ad essere reindirizzato in una nuova ottica senza interessi per una nuova possibile società dove le nazioni imparino a condividere con generosità senza l'uso di calcolatrici e macchinette ma di sentimenti: Uno Fra Tutti la fratellanza umana."

## SOTEU 2020: "FIRST REACTIONS"

di **Enrique Ostaiza**, neolaureato in Scienze internazionali e della Cooperazione, Università di Genova

Un discorso ottimista, idealista, a un certo punto utopico, carico di sentimenti di speranza su quello che sarà il futuro dell'UE, che mira innanzitutto a creare le migliori aspettative in seguito ad un periodo di incertezze, in cui ci siamo sentiti piccoli e vulnerabili dopo tanto tempo, e che ora ci impone la necessità di elaborare insieme strategie concrete e innovative in grado di favorire la convivenza con questa nuova normalità.



Le parole della Presidente von der Leyen sono un richiamo all'unità dell'UE, messa a dura prova durante la crisi sanitaria internazionale, dove la credibilità di alcuni pilastri della cooperazione europea sono stati messi in discussione. Sono proprio queste difficoltà a mettere in luce la necessità europea di adottare una nuova visione, più verde e digitale, caratterizzata da un importante senso di responsabilità su argomenti sensibili come il trattamento dei dati, lo sviluppo di tecnologie e la creazione di strutture digitali per potenziare la connettività tra Stati Membri, nonché l'importanza di promuovere la nascita di un vero settore economico di tecnologie "Made in Europe" in grado di permettere all'UE di gareggiare insieme ad altri produttori di Asia e America.

Lo sguardo lungimirante della Commissione comporta per l'UE la possibilità di definire il proprio ruolo nello scacchiere internazionale in materie innovative come l'ambiente, la tecnologia, l'economia circolare e in modo sensibile il miglioramento delle strutture scientifico sanitarie europee.

Sono ambiti nei quali si potrà agire anche per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo delle Nazioni Unite per il 2030. L'UE potrebbe diventare paladina in materia di sostenibilità, nutrendo le speranze delle popolazioni più giovani nei confronti di un'Unione Europea pronta a ripartire, cogliendo in pieno le parole della Presidente von der Leyen che ci ricordano che il futuro è nelle nostre mani, e l'Europa sarà ciò che decideremo che sia.

## Von der Leyen. L'UE al bivio

di **Federico Delfino**, ricercatore in Diritto Comparato, DISPO, Università di Genova



Chissà quali sarebbero stati i contenuti del consueto discorso sullo stato dell'Unione di Ursula Von Der Leyen se non ci fosse stata l'emergenza Covid-19?

La storia purtroppo o per fortuna non si fa con i "se" e con i "ma". Credo tuttavia che senza questa emergenza avremmo assistito ad un *refrain* diverso, meno incentrato sul lavoro, sulla solidarietà tra e soprattutto sulla riscoperta del welfare state. Considerata la vastità dei temi toccati vorrei concentrare la mia riflessione proprio su quanto la Presidente ha affermato in merito a questi temi. Un discorso, sempre attento a non indispettire i Paesi del Nord (i cosiddetti "frugali") e a non illudere i mediterranei e la Francia.

Nella prima parte la Presidente ha lungamente parlato della solidarietà mostrata dai Paesi UE durante l'emergenza Covid-19. Sorge però spontanea una domanda: ma a quale solidarietà faceva riferimento? Forse quella della Repubblica Ceca prima e della Francia poi che impediscono l'arrivo di mascherine ad un'Italia in ginocchio?

Ecco, forse bisognerebbe fermarsi un attimo a riflettere su quella che realmente è stata la solidarietà, evitando una retorica che spesso non coincide con la realtà. Questo perché mentre l'Italia era in difficoltà, i respiratori, le mascherine, ma soprattutto i medici arrivavano dalla Cina, da Cuba, dalla Russia e dal Venezuela. Fino a prova contraria non si tratta di

membri UE, anzi, di Paesi ampiamente osteggiati dall'Unione.

Giova ricordare inoltre che il 16 marzo l'Eurogruppo riunito a Bruxelles metteva l'emergenza Covid-19 al terzo posto dell'ordine del giorno. Questo proprio mentre un Paese di 60 milioni di abitanti rimaneva barricato in casa con gli ospedali pieni. Il 12 marzo precedente era stato il Presidente della Repubblica Mattarella, un europeista convinto e non certo un estremista ad intervenire con un tweet durissimo sulla "collaborazione" europea. Credo sia bene riproporne il contenuto: «L'Italia sta attraversando una condizione difficile e la sua esperienza di contrasto alla diffusione del coronavirus sarà probabilmente utile per tutti i Paesi dell'Unione Europea. Si attende quindi, a buon diritto, quantomeno nel comune interesse, iniziative di solidarietà e non mosse che possono ostacolarne l'azione». Una sintesi perfetta, questa, della solidarietà europea durante l'emergenza.

Seppur tardivamente, una volta compresa l'entità della sfida economica oltre che sanitaria, l'UE ha messo in campo strumenti di accesso al credito mai visti in precedenza, frutto di un'estenuante trattativa dove il ruolo di mediazione della Commissione è stato fondamentale.

A fronte della retorica iniziale, un aspetto certamente innovativo e di rottura rispetto al passato è stato il riferimento alla volontà di istituire un reddito minimo europeo. Una misura che se avrà seguito potrebbe finalmente dare slancio all'azione europea sul lavoro, troppo spesso concentrata sulle necessità delle aziende e poco a quelle dei lavoratori. Aiutando le fasce più deboli di cittadini, specie i più giovani, sempre più costretti a

mansioni sottopagate e precarie si potrebbe dare un importante colpo di reni alla tutela dei diritti sociali a livello europeo. Restando in attesa di saperne di più sui dettagli di questa proposta, i limiti di un'azione di questo tipo resterebbero tuttavia legati alle varie tipologie di contratti lavorativi diversificati presenti nei vari Paesi UE. All'istituzione di un reddito minimo dovrebbe far seguito l'introduzione di contratti unici europei comuni a tutti i Paesi, auspicabilmente flessibili in entrata e con barriere alte in uscita. Inoltre, la riuscita di una simile riforma passerebbe dalla lotta al *dumping fiscale e contributivo*. Il silenzio (voluto?) della Presidente su questo tema stride rispetto ad una pratica che consente a membri (fondatori!) come i Paesi Bassi e Lussemburgo di attrarre aziende grazie a regimi fiscali particolarmente convenienti.

Particolare enfasi è stata posta poi in merito al rilancio delle politiche pubbliche specie in campo sanitario e sociale. Una rivisitazione dell'impianto economico liberista sarebbe una svolta tanto storica quanto auspicabile. Riscoprire politiche di investimento pubblico lungamente disincentivate e considerate dannose per le economie UE farebbero davvero riscoprire i principi di welfare state sui quali l'Europa è stata capostipite ed esempio per il mondo intero. Questo farebbe sì recuperare agli occhi dei cittadini quella credibilità che le sue istituzioni hanno perso. Certamente non sarà facile, e non è detto che ci si riesca, ma sarebbe l'unica medicina per salvare la UE. Anche perché l'alternativa ce la insegnano oltremarica ...



Instagram



**Centro d'informazione Europe Direct  
del Comune di Genova  
Palazzo Ducale - Piazza Matteotti 24 r**

**Il Comune di Genova si è aggiudicato anche per il periodo 2018-2020 la titolarità del Centro Europe Direct.**

**Il Centro fa parte della rete di Centri d'Informazione Europe Direct (CIED), che è tra i principali strumenti utilizzati dall'Unione europea per fornire informazioni ai cittadini in merito all'UE e, in particolare, ai loro diritti e alle priorità dell'Unione e promuovere la cittadinanza attiva a livello regionale e locale.**

**Presso il CIED si può trovare un'ampia gamma di opuscoli e brochure ufficiali sulle politiche e le opportunità a disposizione dei cittadini europei ed essere informati sugli eventi e le iniziative sulla UE organizzati dal Centro e dagli altri operatori.**

**ORARIO (SPORTELLO CHIUSO AL PUBBLICO)**

**Da lunedì a giovedì dalle 9:00 alle 13:00; dalle 14:00 alle 17:00  
venerdì dalle 9:00 alle 13:00**

**mail: [centroeuropedirect@comune.genova.it](mailto:centroeuropedirect@comune.genova.it)**

**<http://www.comune.genova.it/centro-europe-direct-genova>**